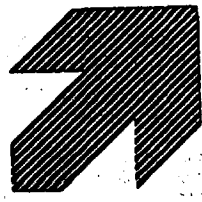


ECC
eurobuilding
IMMOBILIARE & SERVIZI
via Corticella, 183
Bologna

Lira
Discreto
recupero
su dollaro
(1.108,66)
e marco



CAMBI		FRANCO SVIZZERO	
DOLLARO	1111,450 1108,66	890,710	890,425
MARCO	752,695 752,025	PESETA	11,857 11,839
FRANCO FRANCESE	223,185 222,710	CORONA DANESE	196,230 195,85
FIORINO OLANDESE	667,195 666,54	LIRA IRLANDESE	2015,100 2012,25
FRANCO BELGA	36,448 36,392	DRACMA	7,331 7,320
STERLINA	2190,885 2180,45	ESCUDO PORTOGHESE	8,536 8,549
YEN	8,640 8,698	ECU	1550,780 1548,88

ECONOMIA & LAVORO

Lo sciopero, dopo l'incontro in commissione Finanze, per ora è sospeso. Il decreto sui capital gains verrà reiterato per essere riesaminato dal Consiglio dei ministri

Formica insiste: «Non si tocca niente» In molti però pensano il contrario. Proposte da Dc, Psi e repubblicani. Il presidente Consob perplesso sulle Sim

La Borsa riapre fino al 30. E poi?

Lo sciopero dei procuratori, rientrato per ora fino al 30 novembre, è solo un capitolo della complessa vicenda che ruota intorno alla riforma della Borsa. Perplesità sulla legge delle Sim vengono ora esplicitate dal presidente della Consob Pazzi. Sui capital gains Formica insiste: «Il decreto non si tocca». Ma molti pensano di farlo. Si sta consolidando un robusto fronte «antiriforma»?

STEFANO RIGHI-RIVA

MILANO. Agenti e procuratori di Borsa sulle barricate, lettere di fuoco dalla Consob alla commissione Finanze, minacce di emendamenti che poi non vengono presentati, richieste di trasformare in disegno di legge il decreto del governo. Un clima di confusione e di tensione che sta trasformando in un tormentone l'iter legislativo dei provvedimenti di tassazione dei capital gains e di istituzione delle Sim, le società di intermediazione mobiliare che dovranno sostituire gli attuali operatori della Borsa.

Sulla questione dei capital gains sembra dunque prevalere la decisione del ministro di ripresentare il decreto così com'è. Una decisione che formalmente vede un largo schieramento di sostegno, visto che si sono detti a favore sia il presidente socialista della commissione Finanze Franco Piro sia il relatore Publio Fiori, democristiano, sia infine il capogruppo comunista Bellocchio.

In realtà poi si sprecano le ipotesi «alternative» quella dei repubblicani, che ancora ieri per bocca di Gerolamo Pellicano hanno confermato la loro preferenza per un disegno di legge. Quelle del capogruppo Dc in commissione Mario Usellini, e dello stesso Piro che insistono sull'idea di limitare il tutto a una tassazione semplificata sganciata dalla dichiarazione dei redditi.

Per parte sua Bellocchio ha ribadito che comunque, nonostante «questa vera e propria insurrezione dei procuratori contro il governo», i comunisti restano favorevoli all'abolizione dell'anonimato e all'abolizione della tassazione dei capital gains nell'Irpef. Discutere si può, ha detto, ma sulle modalità tecniche dell'imposta, sulle aliquote, sulla considerazione delle plusvalenze e dell'inflazione.

Uguale atmosfera di tensione e di confusione sull'altra questione, la conversione in legge del disegno sulle Sim, le società di intermediazione di Borsa. Anche qui nel dibattito della commissione è venuta a interferire la protesta dei procuratori, che chiedono modifiche al testo nel senso di imporre ai futuri organismi una sorta di «imponibile», oltre che per gli agenti, anche per la loro figura professionale.

Ma il capitolo più scottante è stato quello dell'invio alla presidenza di una lettera, peraltro preannunciata, da parte del presidente della Consob, Bruno Pazzi. Una sorta di lamentazione, o di diffida ai parlamentari, perché modificano il provvedimento che stanno votando sul punto dell'affido di una parte dei controlli alla banca d'Italia piuttosto che alla Consob. Pazzi, con una procedura del tutto inusitata per un organo esecutivo nei con-

fronti del potere legislativo, invita la commissione a una ulteriore riflessione, a sottoporre la scelta «al dibattito politico che dovrebbe meritare». In sostanza rivendicando al suo organismo la piena sovranità dei controlli sulle future Sim e rifiutando la «perdita della propria autonomia a favore di un'altra amministrazione dello stato».



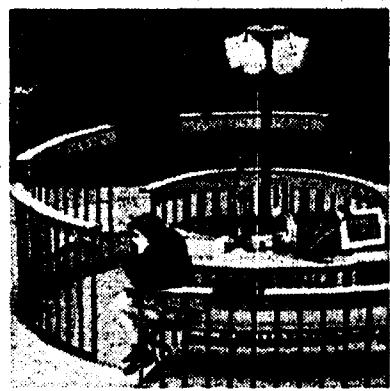
Ma ai procuratori in assemblea la scelta del «vertice» non piace

Questa mattina riprende l'attività in piazza Affari. I procuratori di Borsa hanno deciso di sospendere la loro agitazione fino al 30 novembre. Un termine necessario per esaminare i provvedimenti legislativi per il riordino del mercato mobiliare e la tassazione dei capital gains. All'assemblea dei procuratori si avvertiva però molto malumore e la Borsa potrebbe ribloccarsi presto.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Riapre la Borsa, ma il disagio non pare affatto diminuito. La decisione di sospendere l'agitazione fino al 30 novembre, presa a Roma, non è piaciuta ai procuratori della Borsa di Milano che nel tardo pomeriggio di ieri si sono riuniti in assemblea. Non è piaciuta questa decisione «verticistica» e non sono piaciute tante altre cose, come il giudizio che quasi tutti i giornali hanno dato sulla loro protesta che ha bloccato le contrattazioni in piazza Affari per quattro sedute. «Fuori i giornalisti» è stata infatti la decisione presa dalla

presidenza tra l'applauso generale non appena si sono accesi i fari delle televisioni, e «costi imparati a parlar male di noi» è stato il commento più benevolo rivolto verso i rappresentanti della stampa. Il procuratore che è venuto a scovarmi in fondo alla sala per costringermi ad uscire è stato molto esplicito: «Non capite i nostri problemi, è inutile che stiate qui, avete travisato i fatti». Un'accusa rivolta a tutti gli organi di informazione indiscriminatamente, perché tutti avevano sottolineato la non casuale coincidenza che il bloc-



L'assemblea dei procuratori di Borsa ieri a Milano; a lato la Borsa deserta durante lo sciopero

co delle Borse si verificava proprio quando, per la prima volta, era stata decisa la tassazione dei capital gains, come del resto da anni avviene in tutti i paesi occidentali. Eppure nel corso dell'assemblea c'era stato anche chi aveva rilevato il rischio di non essere compresi dall'opinione pub-

blica; si era parlato anche di inserzioni a pagamento sui quotidiani per spiegare i motivi dello sciopero, ma la decisione di cacciare i giornalisti non pare spietata la più adeguata per migliorare i rapporti tra procuratori in sciopero e pubblica opinione.

All'assemblea dei procuratori non è stato accolto con favore neppure il comunicato diramato dai dirigenti dell'Anpac (il sindacato dei procuratori) che ieri si sono incontrati con la Commissione Finanze della Camera e alla quale hanno chiesto di modificare il decreto legge Formica con cui si tassano i guadagni di Borsa. Nel comunicato si dice esplicitamente che «per quanto gli onorevoli non ci abbiano dato precise assicurazioni in nessun senso», si decide di riprendere l'attività, e quindi far funzionare la Borsa, fino al 30 novembre. I procuratori sostengono di essere favorevoli alla tassazione delle plusvalenze, ma di auspicare una sua semplificazione.

Per il presidente dell'Anpac Rainis, la soluzione migliore sarebbe quella di una ritenuta secca del 5 per mille, definita «una ipotesi che potrebbe ridare elasticità al mercato», anche se si affretta a sostenere che non spetta ai procuratori avanzare alcuna proposta concreta. Il 30 novembre non è un giorno scelto a caso: entro il 29, infatti, il decreto legge Formica dovrà essere reiterato poiché è scaduto e il Parlamento avrà altri 60 giorni di tempo per convertirlo in legge.

I procuratori decideranno quindi, dopo la presentazione del nuovo decreto, se riprendere gli scioperi. C'è stato chi ha insistito affinché la decisione di un nuovo blocco delle Borse venisse presa prima della presentazione del nuovo decreto legge, anche perché giungevano notizie dell'intenzione di Formica di reiterare il decreto senza cambiare una virgola rispetto al precedente. Tutto sarà comunque deciso nel corso di una nuova assemblea da tenersi nei prossimi giorni. La situazione dei mercati finanziari appare dunque tutt'altro che normalizzata. La decisione di tassare i guadagni di Borsa — che pure doveva essere presa da anni, soprattutto nei momenti in cui piazza Affari ha vissuto lunghi periodi di euforia che hanno consentito colossali speculazioni senza pagare una sola lira di tasse — è venuta a cadere in un mercato depresso. Si va sempre più dif-

Enimont
oggi si decide?
Cagliari:
«Speriamo»



Sarà quella odierna la giornata decisiva per Enimont? «È quanto speriamo» — ha detto il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari (nella foto) — ma molte volte lo abbiamo già sperato. È con poche battute che il presidente dell'Eni al termine della sua audizione alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali sui problemi di internazionalizzazione del gruppo, ha risposto ai giornalisti. Cagliari si è limitato a ricordare che «domani (oggi, per chi legge) sono in programma due consigli di amministrazione del gruppo Ferruzzi e c'è il Tribunale; tutto quello che si dice oggi sarebbe avventato e pericoloso». Intanto ieri i lavori delle due assemblee ordinarie di Enimont, con all'ordine del giorno il riordino del settore agricolo l'una e la nomina di amministratori l'altra, sono stati aggiornati al 26 novembre.

Filpt Cgil:
Carmelo Romeo
nuovo segretario
generale

Novità ai vertici della Filpt Cgil. Il consiglio generale dei postelegrafonici. Cgil, ha eletto Carmelo Romeo segretario generale. La segreteria nazionale risulta così composta: Carmelo Romeo (segretario generale); Rosanna Trefletti (segretario); Luciano Di Stefano, Tania Ferrari, Maurizio Ghetti, Giuseppe Pagliarini e Pasquale Ruzza. Il consiglio generale ha ribadito l'impegno della Filpt a sviluppare iniziative a sostegno della riforma Pt-Ic, del rilancio del servizio pubblico e contro la privatizzazione di segmenti del servizio postale.

Contratti:
buoni risultati
nei settori
vetro e ceramiche

Si è conclusa positivamente la trattativa per il rinnovo del contratto del settore vetrario. Tra i risultati conseguiti, sui quali la Fulc esprime un giudizio positivo, un aumento medio salariale di 23,5 mila lire suddiviso in tre rate maggiorazioni del 7,5 mila di turno di notte e della notte domenicale e del 4 per il giorno domenicale. Quanto all'orario è prevista una riduzione di 12 ore su base annua. Nei giorni scorsi sempre la Fulc ha definito il contratto dei lavoratori delle ceramiche caratterizzato da un aumento medio dei salari mensili di 234 mila lire ed una riduzione d'orario di 16 ore per i tumisti a ciclo continuo e di 8 per gli altri e semitumisti.

Porto Genova:
disco verde
all'ingresso
dei privati

Decolla il piano di privatizzazione delle banche del porto di Genova: l'assemblea del consorzio autonomo del porto ha dato mandato al presidente Rinaldo Magnani di realizzare il progetto che prevede a scadenze ravvicinate l'ingresso di gruppi privati nella gestione dei traffici del principale scalo marittimo italiano. Entro la fine dell'anno sarà perfezionata l'intesa con il gruppo Cavin, con il gruppo Carmelo e con la Loris, per il 31 aprile del '91 sarà definito il gruppo Cosulich il progetto per la creazione del terminal multifunzionale oltre al piano per il nuovo porto di Voltri che coinvolge il gruppo Fiat. Definiti gli assetti futuri dei terminal specializzati e di quello multifunzionale resta ancora sospeso il destino del terminal container di calata sanità, la posta in palio più rilevante nella gara ingaggiata dai privati.

Procedura
comunitaria
contro
la tassa
sulle società

Secondo la commissione europea, la tassa di concessione governativa sulle società applicata in Italia è un aggravio fiscale vero e proprio, e non il corrispettivo di un servizio fornito. Essa è incompatibile, secondo l'esecutivo Cee, con una direttiva comunitaria del 1969, per cui, se l'avvertimento — sotto forma di «parere motivato» — ora inviato a Roma non si tradurrà nell'abolizione della tassa, la pratica sarà passata alla Corte di giustizia europea. Se il punto di vista dell'esecutivo sarà accettato, porterà all'abolizione della tassa, o almeno a una sua profonda modifica.

Commercio
estero
Bnl:
peggiora
la bilancia

I riflessi che la crisi del Golfo ha avuto sui prezzi petroliferi peseranno negativamente sull'interscambio commerciale degli ultimi mesi del 1990 e nel 1991, che a settembre ha segnato un disavanzo di quasi 11 miliardi di lire, è destinato a peggiorare. Il quadro sull'andamento della bilancia commerciale, tracciato in uno studio della Banca nazionale del lavoro, disegna appunto un line anno caratterizzato negativamente dagli effetti del rialzo dei prezzi dei prodotti energetici. La crisi del Golfo, scoppiata in agosto, ha avuto effetti evidenti in settembre quando il valore delle importazioni è ammontato a 18.389 miliardi di lire, contro un valore delle esportazioni di 16.517 miliardi di lire. Con un bilancio dei primi nove mesi di 10.974 miliardi di lire. Sul disavanzo ha pesato soprattutto la componente dei prezzi energetici, che dall'inizio dell'anno ha accumulato 15 mila miliardi di perdite. I primi nove mesi del 1990 hanno registrato un avanzo, sia pure contenuto.

FRANCO BRIZZO



Francesco Saja

Già al lavoro i cinque «saggi» sulle concentrazioni nell'alimentare e nelle assicurazioni Insediata l'«Authority» antitrust Tutela la concorrenza e il consumatore

Dovrà tutelare la libera concorrenza tra le imprese, evitare concentrazioni imprenditoriali che assumano posizioni dominanti e soprattutto difendere l'interesse del cittadino in quanto consumatore. È l'Authority antitrust, che ieri si è insediata a Roma sotto la presidenza di Francesco Saja. L'Italia era rimasto l'ultimo paese civile, insieme alla Turchia, a non avere una legge di tutela del mercato.

WALTER DONDI

ROMA. Con l'insediamento ufficiale dell'Authority avvenuta ieri mattina, diventa finalmente operativa la legge antitrust approvata dal Parlamento un paio di mesi fa. Anzi, i cinque componenti l'Authority si sono già messi al lavoro per affrontare i primi cinque casi che riguardano la concentrazione di imprese nei settori alimentare e assicurativo, anche se, ha tenuto a precisare il presidente Saja, «la mia prima impres-

sione è che si tratti di operazioni normali di cui non esalterei la portata». Quanto al caso Enimont, Saja ha escluso che in questo momento l'Authority se ne possa occupare: «Semmai dopo la conclusione della vicenda societaria». L'ex presidente della Corte costituzionale guiderà l'organismo composto da Giacinto Milietto, Franco Romani, Luciano Calagna e Fabio Gobbo. Tutti, sulla base delle incompatibilità stabilite

dalla legge, dovranno abbandonare i loro incarichi professionali, di qualunque natura siano per dedicarsi totalmente all'attività di vigilanza.

Alla cerimonia di insediamento, alla quale erano presenti i ministri dell'Industria Battaglia e del Tesoro Carli, il governatore di Bankitalia Ciampi, i presidenti della Consob Pazzi, dell'Isvap Fortini ed il Garante dell'editoria Santaniello, è stata annunciata la nomina, da parte del titolare dell'Industria, di Alberto Pera a segretario generale dell'Authority. Nel corso del suo intervento Battaglia ha detto che «l'avvio del lavoro dell'alta Autorità è un momento importante in cui si conclude una battaglia politico-culturale condotta per oltre trent'anni da forze illuminate. È questo il momento in cui la politica si fa da parte per far luogo ad una forma nuova di suprema magistratura economica». Belle parole, che for-

se hanno lo scopo di far dimenticare che il ministro non è stato proprio in prima fila in quella battaglia.

Intanto bisognerebbe ricordare che se l'Italia, ultima insieme alla Turchia, si è dotata di una normativa antitrust è per merito della sinistra che ha ingaggiato una lotta politica e parlamentare per sconfiggere i difensori di un capitalismo libero e selvaggio d'altri tempi. La legge porta del resto l'impronta del senatore Guido Rossi, ex presidente della Consob eletto come indipendente nelle liste del Pci, che per primo ha presentato una proposta di normativa. E, lo si può ricordare, il ministro Battaglia è stato, insieme a Guido Carli, uno dei più tenaci sostenitori di modifiche alla legge che ne riducessero l'efficacia regolatrice, soprattutto in materia di intreccio banca-industria.

«La legge Antitrust — ha detto ieri il presidente Saja — è molto importante perché tutela la libera concorrenza e incide sul buon andamento del mercato e dello sviluppo tecnologico e consente di utilizzare tutte le risorse del settore». Una regolazione che italiana, in linea con quella europea per cui non dovrebbero sorgere conflitti tra l'organo di vigilanza nazionale e quello europeo. L'Authority stabilirà rapporti stretti di collaborazione con la Banca d'Italia, il Garante per l'editoria e l'Isvap. Il nuovo organismo, che è chiamato ad occuparsi di tutte le operazioni di concentrazione e fusione con un fatturato superiore ai 500 miliardi o nelle quali il giro d'affari dell'impresa da acquistare superi i 50 miliardi, per evitare la creazione di situazioni di monopolio, di abuso di posizione dominante che mettono in discussione la libera concorrenza, si avvarrà di una struttura composta da 150 persone, esperti e ispettori.

Sezione femminile nazionale del Pci
Federazione Pci Bologna
Comitato regionale del Pci dell'Emilia Romagna

LE DONNE CAMBIANO I TEMPI Atto II

Dalla legge alla sperimentazione. Giornata di studio.

Interventi di: L. Balbo, E. Bertani, A. Bocchini, R. Bursi, N. Casagrandi, M. Castelli, C. Castelli, G. Casadio, C. Ceccacci, E. Cordon, A. Dei Magnano, A. Grisendi, R. Imbeni, P. Manacorda, P. Mattioli, M. Merelli, G. Masciagi, A. Pesce, I. Rubini, S. Scarponi, A. Sotgiu, L. Turco, M.R. Vittadini

Durante i lavori si terrà la proiezione del video «La stanza del tempo»

Bologna, sabato 24 novembre ore 9.30-18.30
Hotel Jolli, Piazza XX Settembre